

12 SOL € - 2408€ del 27/8/05

# Fiorani si prepara a incontrare i Pm

**IL MARCHIO** Ha passato le ultime settimane blindando nella sua villa di Cap d'Antibes, in Costa Azzurra ed è rientrato soltanto lunedì scorso. L'estate di fuoco dell'amministratore delegato della Popolare Italiana, Gianpiero Fiorani non è ancora finita. In questi giorni è «in ritiro» insieme ai suoi avvocati per preparare l'imminente interrogatorio davanti ai magistrati milanesi, un confronto che si annun-

cia delicato per i tanti passaggi che l'amministratore dovrà affrontare, da quelli tecnici sulle operazioni finanziarie a sostegno dell'Opv Anton Vercia fino ai suoi rapporti con alcuni degli alti dirigenti dell'istituto di Via Nazionale emersi dalle intercettazioni telefoniche agli atti dell'inchiesta.

Dopo le perquisizioni di due giorni fa, gli inquirenti stanno ora studiando le carte acquisite mentre continuano gli interrogatori dei funzionari della Bpi. Ieri è stato sentito come testimone Altilio Savare, direttore dell'amministrazione centrale della ex Lodi. I pm hanno voluto riascoltare per alcune puntualizzazioni Gianmario D'Amico, ex funzionario di Banca d'Italia e ora dirigente di Bpi, già convocato due giorni fa. Gli inquirenti al momento non sembrano credere alle ricostruzioni fornite dai manager che delle intercettazioni vantano contatti ad alto livello in Banca d'Italia e in Consob.

Le cessioni di minorities per 1,08 miliardi di euro e l'aumento di capitale della Lodi da un miliardo continentano ad essere gli spunti investigativi più importanti. Nel primo caso il sospetto è che le pesanti commissioni pagate per l'acquisto dei call aggregate, in realtà nascondano un posto SE, operazioni temporanee che non sarebbero, quindi, ad incidere sul reddito patrimoniale. E comunque alcune di queste non sono state comunicate alla Banca d'Italia al momento della richiesta di autorizzazione

dell'Opv. Gli inquirenti si stanno concentrando anche sull'aumento di capitale sottoscritto dai 40mila soci della Lodi per verificare se gli acquisti di azioni siano stati finanziati dalla stessa Popolare Italiana.

## LETTERA

### La strategia bancaria della Lega

L'articolo pubblicato venerdì 26 agosto su «Il Sole 24 Ore» ha suscitato scalpore, in particolare a causa del titolo che lo non ho scritto e dal quale mi disocio totalmente. L'articolo da me redatto non mirava a parlare della CreditoLombardo, che peraltro non solo non è per nulla fallita, ma disporrebbe di adeguate tutele patrimoniali e sta rilevata dalla Banca Popolare di Lodi (ora Banca Popolare Italiana). Io intendo semplicemente tracciare la politica bancaria della Lega Nord che è passata da un'attività di costituzione di una nuova banca, che fallibilmente poteva essere solo di piccole dimensioni, alla identificazione di una succedibile di diventare una grande banca se fosse andato in porto il progetto di fusione tra la Banca Popolare Italiana e la Banca Anton Veneta. Le circostanze non hanno favorito il disegno della Lega Nord, sia nel primo tentativo, che si è scontrato in particolare con una eccessiva personalizzazione della figura del Ceo della banca e con la scortecchezza di pochi clienti insolventi e donati di garanzie poi rivelatesi carta straccia, sia nel secondo tentativo le cui vicende sono state ampiamente trattate dai media. Purtroppo di fallimento della CreditoLombardo costituisce un grave errore, sia nella forma, sia nel merito, in cui è inopportuno purtroppo «Il Sole 24 Ore» e al quale io sono totalmente estraneo.

FRANCESCO ANGIARDI

Le 24 Ore», la lettera di GP con il logo scontrato con un computer negli uffici della Lodi, sarebbe stato redatta il 6 luglio e retrodatata al 28 giugno. Nella missiva inviata dalla Banca popolare italiana alla Banca d'Italia il 6 luglio 2005, pubblicata da «Il Sole 24 Ore» Radiocor, si fa riferimento ad interventi d'emergenza resi possibili grazie alla disponibilità di Emilio Gatti, che non viene citato, ma definito «un primario investitore finanziario». Alla lettera è allegato un contratto di cessione delle quote, tra cui quella di Bpi Dacapo per 100 milioni di euro, stipulato tra la Gp finanziaria e Bpi.

Il terzo documento prevede un accordo attraverso il quale Fiorani gira a Gatti le put option siglate nel giugno 2003 con Deutsche Bank (e in scadenza entro luglio 2008). Con questo atto Gatti acquista pacchetti di titoli «derivanti dall'eventuale esercizio delle opzioni di vendita riconosciute alla Deutsche Bank della stessa Bpi», mentre Popolare Italiana si impegna «ad effettuare un investimento nel capitale sociale di Bpi» (la cassaforte bresciana di Gatti, ndr) per un controvalore complessivo di 50 milioni di euro». L'operazione, come spiega la missiva di Bpi inviata a Banca d'Italia «e si che l'attuale effetto patrimoniale della put (stipulata nel 2003 con Deutsche Bank, ndr) ai fini prudenziali, quantificabile in 176 milioni di euro, verrebbe a ridursi a 126 milioni di euro».

MARIA MONTI

Ma nella foto, i documenti relativi alla cessione di alcune minorities de Bpi a Gp Finanziaria e la comunicazione a Banca d'Italia del rafforzamento patrimoniale intervenuto. Per i magistrati la lettera di GP con il logo scontrato con un computer negli uffici della Lodi, è stata redatta in un momento successivo e poi retrodatata.

